2025 NUMERO 69

Coscienza e Libertà

SEMESTRALE DI LIBERTÀ RELIGIOSA, LAICITÀ, DIRITTI DAL 1978

Testimonianze

L'abuso sulla persona nelle religioni

ISSN 0394-2732

A. Angelucci - S. Baldassarre
V. Beretskyi - C. Cianitto
A. Cupri - M. Krupskyi
F. Dal Bo - A. Ferrari - I. Goss
L. M. Guzzo - B. Hussen
A. Iacovino - V. Pacillo - D. Scolart

Profili critici della libertà religiosa in Ucraina durante la guerra: analisi e sfide*

Vladyslav Beretskyi
Pastore della Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno in Ucraina, studente di Master (Andrews University, USA)

Maksym Krupskyi
Pastore della Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno in Ucraina, Dottore in Leadership del Ministero (Andrews University, USA) con master in Giurisprudenza (Università Nazionale di Kyïv "Taras Shevchenko")

SOMMARIO

1. Premessa – 2. Il quadro legislativo in Ucraina per la libertà di religione e le sue peculiarità – 3. Libertà di religione nei territori occupati – 4. Aspetti problematici della libertà di religione nel contesto della mobilitazione.

1. Premessa

La libertà religiosa è un diritto naturale inalienabile di qualsiasi persona. L'Ucraina, che lotta per realizzare gli standard di una società europea democratica fin dalla sua indipendenza, si è impegnata a difendere la libertà di religione. Tuttavia, dal 2014, e soprattutto il 24 febbraio 2022, nel contesto dell'invasione, il nostro Paese ha affrontato situazioni senza precedenti di ciniche violazioni di questo diritto nei territori temporaneamente occupati, accuse da parte della propaganda russa di aver violato i diritti dei fedeli. È anche importante sottolineare che l'invasione

*Il presente articolo costituisce una testimonianza sul campo, non sottoposta alla procedura di referaggio, la cui pubblicazione è stata ritenuta idonea dalla Redazione.

su larga scala ha mostrato alcune lacune della legislazione ucraina in merito alla mobilitazione dei credenti la cui fede religiosa non consente l'uso delle armi.

Questo articolo fornirà una breve panoramica relativa ai documenti normativi sui quali si basa la libertà religiosa del popolo ucraino, sullo stato della libertà di religione prima dell'invasione di aree del territorio ucraino e dopo l'inizio dell'invasione su larga scala, nonché sullo stato della libertà di religione e sulla possibilità per i fedeli di esercitare i loro diritti costituzionali.

2. Il quadro legislativo in Ucraina per la libertà di religione e le sue peculiarità

La Costituzione dell'Ucraina non è originale nella sua formulazione di libertà di coscienza e di religione. Per esempio, il testo dell'articolo 35, Cost. è stato modellato sulla base del Decreto del Consiglio dei Commissari del Popolo "Sulla separazione della Chiesa dallo Stato e della scuola dalla Chiesa" del 19 gennaio 1919. Questo documento riconosceva il diritto della Chiesa di essere un ente giuridico, limitando nello stesso tempo i suoi diritti di proprietà. Ma già nel maggio del 1919, con un decreto del Consiglio dei Commissari del Popolo della RSS Ucraina "Sul trasferimento della proprietà dei monasteri e di altre istituzioni ecclesiastiche alla giurisdizione del Commissariato del Popolo per la Sicurezza Sociale", le chiese vennero private di proprietà materiali[1]. Sebbene l'Articolo 123 della Costituzione del 1937 della RSS Ucraina, adottata durante il governo di Stalin, proclamò ufficialmente la libertà di religione, il periodo tra il 1937 e il 1938 fu quello che registrò i peggiori atti terroristici[2].

Inoltre, durante il periodo sovietico, furono approvate numerose leggi che limitavano in maniera significativa i diritti e la libertà della Chiesa. Queste riguardavano la confisca delle istituzioni educative, le restrizioni sull'insegnamento dell'Etica Cristiana nelle scuole, la procedura per il matrimonio civile, ecc. Nessun documento legale fu in grado di salvare la Chiesa dalla repressione.

Nonostante la storia del totalitarismo e le sue conseguenze successive, l'Ucraina indipendente cercò di stabilire alcuni principi democratici nel campo della religione. La sete di libertà e di rispetto dei diritti umani insita nel popolo

[1] Ms. Vasin, *Constitutional and Legal Principles of Interaction between the State and Religious Organizations in Ukraine*: Candidate of Laws (PhD) / Vasin Maxim S. - Kyiv, 2021, p. 43.
[2] *Ivi*, p. 47.

ucraino ebbe come risultato nel 1991 l'adozione della Legge dell'Ucraina "Sulla Libertà di Coscienza e delle Organizzazioni Religiose"[3], che divenne e rimane a tutt'oggi uno dei provvedimenti legislativi più liberali ed equilibrati nel campo della religione, anche rispetto ad alcuni Paesi europei. Questa legge rappresentò anche un importante passo avanti verso il superamento della stereotipizzazione della religione e delle conseguenze negative della politica persecutoria nei confronti dei cittadini sulla base delle loro credenze religiose in epoca sovietica. Essa garantisce la libertà di coscienza ai cittadini ucraini a prescindere da qualsiasi affiliazione religiosa o confessionale e riconosce ampi diritti per le organizzazioni religiose. Inoltre, la successiva Costituzione dell'Ucraina del 1996[4] attribuisce un posto di rilievo alla libertà di religione. Tale libertà è esplicitamente menzionata nell'articolo 34 e garantita anche dall'articolo 35, che riconosce a tutti il diritto di professare una visione religiosa o filosofica della vita, di avere o non avere una religione[5]. L'art. 35, quarto comma Cost., afferma che qualora il servizio militare fosse in contraddizione con le credenze religiose, esso dovrebbe essere sostituito da un servizio alternativo (non militare).

Già quattro anni prima, nel 1992, era stata approvata una legge sul servizio alternativo, non militare[6], il cui articolo 2 stabiliva il diritto per i fedeli di confessioni religiose che non consentono l'uso di armi, di effettuare un servizio alternativo. L'elenco di tali organizzazioni religiose è contenuto nella Risoluzione del 10 novembre, 1999. N 2066 Kyïv sull'applicazione della Legge ucraina "Sul Servizio Alternativo (Non Militare)"[7]. Nel corso degli anni alcuni fedeli hanno beneficiato di questa disposizione normativa, ma dal momento che non si applica in caso di

[3] Legge ucraina sulla libertà di coscienza e sulle organizzazioni religiose, 1991, disponibile in zakon.rada.gov.ua/laws/show/987-12#Text

[4] Costituzione ucraina del 1996, disponibile in zakon.rada.gov.ua/laws/show/254%D0%BA/96-%D0%B2%D1%80#Text

[5] Costituzione ucraina del 1996, art. 2, primo comma: «Everyone has the right to freedom of personal philosophy and religion. This right includes the freedom to profess or not to profess any religion, to perform alone or collectively and without constraint religious rites and ceremonial rituals, and to conduct religious activity».

[6] Legge ucraina sul servizio alternativo (non militare), 1992, disponibile in zakon.rada.gov.ua/laws/show/1975-12#Text

[7] Decreto del 10 novembre, 1999. N 2066 Kyïv, relativo all'applicazione della Legge ucraina "Sul Servizio Alternativo (Non Militare)", 1999, disponibile in: zakon.rada.gov.ua/laws/show/2066-99-%D0%BF#Text

legge marziale, si è inevitabilmente profilata una situazione problematica per molti credenti non combattenti durante l'invasione su larga scala.

Entrando a far parte del Consiglio d'Europa (CdE) nel 1995, l'Ucraina si è impegnata a gestire le questioni relative alla Chiesa ereditate dal regime sovietico. Tuttavia, tali processi non hanno prodotto i risultati auspicati. Ciò non stupisce, poiché sradicare la politica antireligiosa di un regime totalitario in uno stato di nuova formazione non è un compito facile. Pertanto, il 21 marzo del 2002, il Decreto Presidenziale No. 279/2002 ha disposto l'utilizzo di misure urgenti per superare «gli effetti negativi della politica totalitaria dell'ex Unione Sovietica»[8]. Da allora, sono stati firmati numerosi protocolli, tra i quali quelli del 17 febbraio 1998, del 18 aprile 2000, del 10 novembre 2008.

Alcuni problemi sono stati risolti. Per esempio, nel 2014 la "Teologia" è stata riconosciuta come una disciplina accademica separata, e nel 2015 le istituzioni educative fondate dalla Chiesa hanno potuto ricevere una licenza statale. Nello stesso tempo, la giurisprudenza della Corte Europea per i Diritti dell'Uomo ha fortemente contribuito alla rimozione di alcune criticità che ostacolano il concreto esercizio della libertà religiosa. Per esempio, nei casi *Poltoratsky vs. Ucraina* e *Kuznetsov vs. Ucraina*, la Corte Europea ha riconosciuto in capo allo Stato il dovere di creare condizioni ideali per i fedeli detenuti affinché possano pregare[9]. Pertanto, possiamo concludere affermando che, unitamente all'attuazione delle norme internazionali, il quadro legislativo dell'Ucraina nel campo della religione è sufficientemente delineato, e presenta alcune lacune e sfide per il futuro.

3. Libertà di religione nei territori occupati

Prima della guerra, il Donbass e la Crimea vivevano in una condizione di diversità religiosa[10]. All'inizio del 2014, nella Repubblica Autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli, esistevano 2.220 organizzazioni religiose facenti capo a confessioni differenti[11]. Nella regione di Donetsk 1.797 organizzazioni

[8] Ms. Vasin, *Constitutional and Legal Principles of Interaction between the State and Religious Organizations in Ukraine*, cit., p. 54.

[9] *Ivi*, p. 163.

[10] *Truth Hounds Report on War Crimes Against Religious Communities in the Occupied Territories of Ukraine*, 2019, disponibile in ww.irs.in.ua/p/75

[11] *Russian Offensive on Religious Freedom in Ukraine. Research, Analytics and Recommendations*, 2022, disponibile in irf.in.ua/files/publications/2022.09-IRF-Ukraine-report-UKR.pdf, c. 29.

religiose e 835 a Luhans'k[12].

Tuttavia, quando la Federazione Russa (FR) occupò Luhans'k, parte della regione di Donetsk e la Crimea nel 2014, si concluse l'epoca della libertà di religione. Nello stesso tempo, ebbero inizio azioni repressive contro le chiese, nonostante la Convenzione dell'Aia sulle Leggi e sugli Usi della Guerra del 1899 e del 1907 proibisse gli attacchi alle chiese e agli edifici destinati a un uso religioso[13]. Per esempio, nel marzo del 2014, a Donetsk, i militari distrussero una tenda adibita alla preghiera comune allestita dai rappresentanti di 60 chiese locali di confessioni diverse[14].

Come conseguenza dello sradicamento dell'identità nazionale ucraina attraverso la persecuzione della Chiesa Ortodossa d'Ucraina, il numero di parrocchie nella diocesi della Crimea scese da 45 a 7, e il numero di ministri di culto da 14 a 4. Nel maggio del 2015, soltanto 4 confessioni furono riconosciute nella cosiddetta RPD (Repubblica Popolare di Donetsk): Chiesa Ortodossa Ucraina del Patriarcato di Mosca, Cattolicesimo, Ebraismo e Islam. Tutte le altre confessioni vennero definite "sette" e accusate di estremismo[15]. La stessa decisione, sebbene più dura, fu presa nel territorio della cosiddetta RPL (Repubblica Popolare di Lugansk) il 1° dicembre 2016[16]. Gli Avventisti, i Battisti, i Pentecostali, e altri Protestanti risultano essere i più oppressi nei territori occupati[17].

Nel giugno del 2016 le autorità occupanti della RPD promulgarono la loro legge sulla libertà di religione, secondo la quale tutte le organizzazioni religiose avrebbero dovuto registrarsi nuovamente entro e non oltre il 1° marzo del 2019, per evitare sanzioni e confische. Tuttavia, venne introdotta una forma semplificata di legalizzazione per la Chiesa Ortodossa del Patriarcato di Mosca[18]. Ciò provocò una serie di confische delle proprietà della Chiesa e liquidazioni di centri religiosi. Gli Avventisti nella RPD, ad esempio, sono in attesa

[12] *Freedom of Religion in the Crosshairs. Russian terror in the occupied territories of Eastern Ukraine*, 2018, disponibile in www.irs.in.ua/files/publications/2018.10.24-IRF-Report-UKR.pdf, p. 5.
[13] *Russian Offensive on Religious Freedom in Ukraine. Research, Analytics and Recommendations*, cit., p. 24.
[14] *Truth Hounds Report on War Crimes Against Religious Communities in the Occupied Territories of Ukraine*, cit., p. 31.
[15] *Freedom of Religion in the Crosshairs. Russian terror in the occupied territories of Eastern Ukraine*, p. 6.
[16] *Ivi*, p. 7.
[17] *Ivi,* p. 9.
[18] *Freedom of Religion in the Crosshairs. Russian terror in the occupied territories of Eastern Ukraine*, cit., p. 14.

della restituzione di due edifici di culto confiscati[19].

Un pastore, cappellano che desidera mantenere l'anonimato, prestò il suo servizio nell'occupata Ilovajs'k nel 2015. A suo parere, molti giovani erano schierati contro le autorità occupanti e organizzarono perfino una giornata dedicata alla cultura e alla lingua ucraine durante l'occupazione dell'edificio del servizio di sicurezza ucraino (SBU) a Lugansk. Ma nel 2018 il diacono e l'anziano della comunità vennero rapiti e usati come "esca" per arrestarlo. Il pastore fu detenuto contro la sua volontà a Charcyz'k per più di 10 giorni. Serhiy Lytovchenko prestò servizio nella regione di Lugansk e fu il primo ministro di culto avventista a essere arrestato. Con cinismo, gli invasori lo catturarono mentre stava distribuendo la Santa Cena nella comunità di Horlivka. Questi trascorse un totale di 20 giorni in prigione.

Con l'inizio dell'invasione su larga scala, la situazione nei territori occupati ha registrato un deterioramento. Infatti, nel giro di due anni, l'invasore ha ucciso 30 ministri di culto ucraini[20]. Numerosi fedeli sono stati torturati e perseguitati. Inoltre, più di 600 chiese di varie confessioni hanno subito attacchi nemici, a partire dal 1° dicembre 2023[21].

Nel contesto della repressione delle organizzazioni religiose nei territori occupati, il fenomeno più cinico è il fatto che essa sia giustificata dai media russi e dai leader religiosi come forma di protezione dei fedeli ortodossi del Patriarcato di Mosca[22]. Ad ogni modo, è importante evidenziare che le chiese della Chiesa Ortodossa Ucraina sono state il bersaglio principale delle bombe e dei missili russi[23]. Ciò dimostra ancora una volta che la retorica della Russia si basa sulla propaganda e sul totalitarismo, e che i suoi reali obiettivi non tengono in considerazione la sicurezza dei fedeli e dei loro luoghi di culto, a prescindere dal tipo di religione.

La libertà di religione nel territorio dell'Ucraina controllato dal Governo

[19] *Ivi*, p. 17.

[20] Nel corso degli ultimi due anni, l'esercito russo ha assassinato trenta ministri di culto ucraini e ne ha arrestati ventisei. Cfr. la Dichiarazione del Leader dell'Alleanza Internazionale per la Fede o la Libertà Religiosa, 2024, disponibile in www.irs.in.ua/p/182

[21] *The impact of the Russian invasion on religious communities in Ukraine*, 2024, disponibile in irf.in.ua/files/publications/2024.03-IRF-Ukraine-report-UKR-web.pdf, p. 6.

[22] *Russian Offensive on Religious Freedom in Ukraine. Research, Analytics and Recommendations*, cit., p. 5.

[23] *Ivi*, p. 14.

rimane ampia, sebbene la propaganda russa abbia distorto la percezione del vero stato di libertà religiosa in Ucraina, perfino in molti Paesi occidentali.

4. Aspetti problematici della libertà di religione nel contesto della mobilitazione

La mobilitazione è diventata una questione problematica separata per i cristiani le cui credenze religiose non consentono l'impiego delle armi. Nella prima parte di questo articolo è stato presentato il quadro legislativo secondo il quale a tali fedeli è garantito il diritto di sostituire il servizio militare con un servizio alternativo (non militare). Tale diritto, come detto, è sancito dall'Articolo 35 della Costituzione. Tuttavia, non è stato introdotto alcun meccanismo per poter esercitare il diritto in questione durante la guerra. Ciò ha portato a un elevato numero di procedimenti giudiziari contro fedeli sospettati di sottrarsi all'obbligo di leva in regime di legge marziale. Si sono infatti registrate almeno 21 cause giudiziarie contro fedeli come risultato della lacuna legislativa. Ci sono state tre sentenze di condanna alla reclusione (di cui 2 successivamente annullate), 9 sentenze di sospensione della pena, e 2 assoluzioni. A partire dal 1° novembre 2023, sono stati presi in considerazione altri 7 casi[24]. Nella totalità dei casi, i fedeli sono messi sotto processo sulla base dell'Articolo 336 del Codice penale dell'Ucraina "Disertare il servizio militare durante la mobilitazione…"[25].

Uno dei casi di maggiore risonanza è stato quello di Dmytro Zelinsky, un Avventista del Settimo Giorno di 45 anni che rifiutò la mobilitazione sulla base della credenza religiosa e chiese di sostituire il servizio militare con uno alternativo. Attualmente sta scontando la sua condanna nella prigione di Kolomyja, in attesa di un'udienza della Cassazione. Inizialmente, il giudice ritenne Zelinsky non colpevole, osservando che il Decreto Presidenziale non prevede alcuna restrizione all'Articolo 35 della Costituzione dell'Ucraina, e che la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo ha riconosciuto il diritto all'obiezione di coscienza [1]. Ma, Zelinsky ha perso la causa di appello e ha cominciato a espiare la sua pena.

Il Presidente della Chiesa Avventista in Ucraina, Stanislav Nosov, sostiene

[24] *Ukraine: Three years' jail for Adventist conscientious objector to mobilization*, 2023, disponibile in www.forum18.org/archive.php?article_id=2871

[25] Codice Penale ucraino, 2001, disponibile in zakon.rada.gov.ua/laws/show/2341-14#Text

che Dmytro Zelinsky ha spiegato per iscritto durante il suo terzo incontro con il commissario militare che, in quanto Avventista del Settimo Giorno, non poteva prestare il suo servizio nelle forze armate. Tuttavia, il commissario militare e la Procura affermano che Zelinsky non ha presentato alcun ricorso per essere dispensato dalla mobilitazione[26]. Di fatto, durante il processo, sono state messe in dubbio le sue credenze e la sua affiliazione alla Chiesa Avventista. Per questo motivo, malgrado una certa eco, questo caso non può essere considerato un classico esempio della reazione dello Stato alle credenze di questa categoria di fedeli. Ci saranno ulteriori sviluppi in vista della pronuncia della Cassazione.

La questione non risolta del servizio alternativo porta alla considerazione che le petizioni scritte o i certificati redatti dalla Chiesa sono spesso ignorati dalle TCC (unità di mobilitazione). È importante notare che in tutti i casi di contatto da parte dei rappresentanti della rivista norvegese *Forum 18* (rivista attenta alle tematiche inerenti alla libertà religiosa) con giudici, commissioni militari o pubblici ministeri coinvolti nelle controversie riguardanti i fedeli, questi si sono rifiutati di pronunciarsi sulle azioni legali. Risulta ovvio che sia apparsa una falla nella legislazione ucraina che può essere usata per gli abusi di autorità durante la mobilitazione dei fedeli. Per esempio, il verdetto nel caso di Volodymyr Ukhal, originario della Transcarpazia, stabilisce che la richiesta di un servizio alternativo è il metodo di difesa da lui scelto per evitare la responsabilità penale. In un altro caso in Transcarpazia contro due Testimoni di Geova, l'accusa ha impugnato l'assoluzione. I due uomini hanno argomentato che la loro condanna secondo l'articolo 336 del Codice penale avrebbe comportato una punizione non per aver commesso un reato, ma per le loro credenze[27].

Sulla sua pagina Facebook, in un post datato 26 gennaio 2024, Maksym Vasin, Direttore della Ricerca e della Difesa Internazionale, Capo dell'Istituto per la Libertà Religiosa, ha spiegato questo problema utilizzando queste parole: «L'assenza di una procedura per il rinvio a un servizio alternativo (non militare) durante la mobilitazione non significa che la Costituzione dell'Ucraina abbia smesso di essere in vigore. I fedeli godono di questo diritto costituzionale anche sotto la legge marziale». Aggiunge che una proposta di legge sul servizio

[26] *Ukraine: Three years' jail for Adventist conscientious objector to mobilization*, cit.
[27] *Ibidem.*

alternativo per i fedeli le cui opinioni religiose non consentono l'impiego delle armi è stata redatta nel 2016 e anche inviata al Parlamento. Ma tuttora non vi è alcuna consapevolezza dell'importanza di questa questione.

Considerando che la nuova legge recante emendamenti ai precedenti atti relativi alla mobilitazione, che verosimilmente sarà firmata a breve, non disciplinerà questa questione, dovremmo aspettarci di vedere numerosi procedimenti giudiziari riguardanti il diritto dei fedeli al servizio alternativo (non militare) in futuro. È auspicabile che i giudici si appellino alle previsioni dell'articolo 35 della Costituzione malgrado la lacuna normativa. Inoltre, la nuova legge non prevede un rinvio del servizio militare per il clero, aspetto che potrebbe anche portare ad alcune tensioni nei rapporti Chiesa-Stato.

Tenuto conto del modo in cui sono state adottate le ultime modifiche al processo di mobilitazione, è improbabile che tali aspetti problematici saranno risolti nell'immediato futuro, con tutte le gravi conseguenze che da ciò derivano. In ultima analisi va rilevato inoltre che le menzionate lacune normative, pur non modificando lo *status* della libertà di religione in Ucraina in generale, possono condurre a problematiche giuridiche di alto profilo che danneggiano l'immagine dell'Ucraina, quale nazione governata dallo stato di diritto.

Per ulteriori approfondimenti:

Meeting of the AUCCRO: topical issues of church-state relations and change of leadership, 2024, in dess.gov.ua/zasidannia-vrtsiro-aktualni-pytannia-derzhavno-konfesiynykh-vidnosyn-ta-zmina-kerivnytstva/

Mobilization of Believers and Alternative Service in Time of War: Questions and Answers, 2022, in www.irs.in.ua/p/103

Decreto Del Presidente Dell'ucraina Nº279/2002 Sulle misure urgenti per superare definitivamente gli effetti negativi della politica totalitaria dell'ex URSS in relazione alla religione e ripristinare i diritti violati delle chiese e delle organizzazioni religiose, 2002, in www.president.gov.ua/documents/2792002-138